

sabato 6 aprile 2002

commenti

rUnità 31

Anche oggi vivrò una giornata amara. Non è una novità: vivere in solitudine la propria speranza di comprensione, di dialogo, di pace, è un esercizio conosciuto.

Ho imparato a coltivarla da piccolo, prigioniero per venticinque giorni in una casa affollata di altri disperati, mentre per strada l'ira del fanatismo cercava l'ebreo da scannare e le radio arabe mentivano ai loro popoli una vittoria inesistente, l'impiccagione di Moshe Dayan e Golda Meir, la distruzione della «entità sionista» e lo sterminio del popolo ebraico ed invasore.

Sono sopravvissuto a quella tragedia, nel giugno del '67, anche grazie alla solidarietà di alcuni vicini di casa: con un po' di astuzia hanno difeso da un'incursione assassina me e altri quaranta rifugiati, e ci hanno miracolosamente procurato il cibo sufficiente per quasi un mese.

Guardo le immagini di Ramallah e intuisco, bene, le condizioni materiali e quelle esistenziali dei suoi abitanti, guardo quelle immagini e ricordo come e perché da adolescente sono diventato pacifista o, comunque, per la pace.

Riordino come in un film immagini, discussioni, litigi in famiglia o negli spogliatoi della palestra e, soprattutto, le decisioni: costruire il dialogo fra arabi ed ebrei, fra israeliani e palestinesi; riconoscere a ciascuno i diritti, le ragioni e magari anche i torti; rivendicare la mia storia di ebreo e di profugo non per aggredire e

Ho lasciato la mia sponda per cercare un contatto sull'altra. Ora sono solo, a metà del guado, altri hanno scelto una sola riva

Io non tornerò indietro, paziente aspetterò ma qualcun altro dovrà abbandonare la sua sponda se mi vuole incontrare

Capire tutti, criticare tutti

VICTOR MAGIAR *

demonizzare i nemici storici ma per rompere la spirale dello scontro, verbale, fisico, armato; resistere ed educarmi a sopportare il terrore degli attentati e dei dirottamenti.

Ho resistito in solitudine, o con una sperduta compagnia di miei simili, per anni. Finalmente argomenti e azioni mi hanno liberato dalla prigione della speranza e del pensiero: ho incontrato nuovi amici, compagni sinceri, realistici sognatori per attraversare l'Italia e poi le terre contese. La nostra missione, il nostro segreto, la nostra forza, capire noi per primi per aiutare poi altri a capire: spiegare agli israeliani, agli ebrei, le ragioni e la rabbia dei palestinesi; spiegare ai palestinesi, agli arabi, le ragioni e le paure degli israeliani; abbiamo fatto parlare fra loro chi non si conosceva prima, abbiamo marciato insieme e

costruito occasioni di pace, di comprensione. Al di là delle nostre stesse aspettative i nostri sogni sono svaniti in realtà come la mia solitudine in allegria. Ora sono di nuovo solo anche se la guerra non è iniziata oggi ma diciotto mesi fa, e

il massacro non è ora ma è stato fino adesso. Le telefonate complici degli amici anziché lenire sottolineano la condizione di un testardo: ripeto che un pacifista costruisce ponti fra rive diverse e non si può

attestare su una sponda e urlare contro l'altra. Non si può dire «pace» e poi inneggiare «intifadah (rivolta) fino alla vittoria», soprattutto se questa intifadah spara ed esalta i «martiri» assassini: non si può rimuovere la storia fino al punto di chiedere il «ritiro dai territori» senza contropartita (cioè un accordo di pace) e dimenticare che quei territori sono stati occupati quando Nasser e suoi sodali volevano distrug-

gere l'entità sionista e i loro piccoli imitatori mi davano la caccia per le vie della mia città; non si può vedere d'oppressione dell'occupazione» che si trascina da trentacinque anni e non osservare «la paura dell'assedio» di Israele che per cinquant'anni ha resistito a un oceano arabo che solo ora si decide a riconoscere l'esistenza dello Stato ebraico; non si può visitare i campi profughi e dimenticare il milione di ebrei fuggiti dai paesi arabi.

Chi come me ha criticato tutti i governi israeliani dal 1970 ad oggi, fatta eccezione

di quello Rabin-Peres, ha espresso il proprio «sostegno critico» a Israele, questo il nostro contributo: ma chi non è capace di sostenere criticamente l'Amp ed Arafat pensa veramente di contribuire alla pace? Veramente i miei compagni di strada che inneggiano ad Arafat lo pensano infallibilmente più del Papa o dell'Eterno? Ora capisco la differenza: «laicamente», criticando me stesso e il mio mondo, ho sradicato la mia paura e i miei istinti per far largo alla ragione, anche a quella dei miei nemici; possibile che un cittadino italiano, non direttamente coinvolto, che non ha pagato alcun tributo di sangue, oppressione o terrore abbia certezze così «fideistiche» per un leader così ambiguo? Chi è per la pace deve saper capire, tutti; deve saper criticare, tutti. Io che ho lasciato la mia sponda per cercare un contatto sull'altra ora sono solo, a metà del guado, mentre vecchi compagni di traversata hanno scelto una sola riva: io non tornerò indietro, paziente aspetterò, ma qualcun altro dovrà abbandonare la sua sponda se mi vuole incontrare.

* del «Gruppo Martin Buber ebrei per la pace»



la foto del giorno

Londra. Lacrime ai funerali della Regina Madre

segue dalla prima

Il partito dell'immunità

Questi i fatti. Da qualche giorno è iniziata la discussione della proposta di legge Anedda, firmata da rappresentanti di tutta la maggioranza. I proponenti, nella relazione introduttiva, giustificano i contenuti con la necessità di dare attuazione alla legge sul giusto processo. Ma, in realtà, quanto viene proposto, con il giusto processo c'entra come i cavoli a merenda, mentre è perfettamente funzionale alla difesa del Cavaliere e di Previti «dal processo» e alla loro impunità, qualora un tribunale diverso da quello di Milano, avesse la malaugurata idea di condannarli.

La proposta, commentata da D'Avanzo su *Repubblica*, modifica in maniera sostanziale alcuni articoli del codice penale e del codice di procedura penale. Una prima osservazione riguarda il ruolo della commissione Nordio, incaricata di studiare la riforma del codice penale, che, visto come vanno le cose, non si capisce a cosa serva. I punti più inaccettabili che caratterizzano la proposta riguardano le modifiche che garantiscono, di fatto, l'immunità a Berlusconi, a Previti, ma anche a Squillante e a Verde, attraverso lo spostamento del processo da Milano in altra sede e la prescrizione dei reati. Per la rimessione (spostamento) del processo, che la Cassazione è obbligata ad autorizzare, è sufficiente che gli avvocati della difesa sollevino un semplice «sospetto» su un giudice del collegio giudicante perché, a loro parere, avendo partecipato ad un dibattito, oppure, essendo iscritto ad una corrente della magistratura sgradita al capo del governo, in quanto costituita di «toghe rosse» o, ancora, essendo solito andare al ristorante con un esponente di sinistra, dimostrerebbe scarsa serenità di giudizio.

Sembra una barzelletta, ma è così. Le garanzie, però, non sono finite. Una volta ottenuto lo spostamento del processo, se per caso la Corte condannasse gli imputati, scatta il meccanismo delle attenuanti generiche che vengono accordate per legge agli ultrasessantacinquenni purché incensurati e il gioco è fatto perché scatta la prescrizione dei reati.

Nella proposta i reati soggetti a prescrizione, purché riferiti a «fatti di particolare tenuità» sono: peculato, corruzione

ne di ogni tipo, corruzione in atti giudiziari e concussione. Insomma, per i proponenti esiste una variante di «tenuità» per reati come la corruzione dei giudici e la concussione! Così, mentre con l'allungamento della vita media a 80 anni, si può fare tranquillamente il presidente della Repubblica, se un sessantacinquenne corrompe i giudici o la guardia di finanza, gli si concedono per legge le attenuanti generiche in modo da usufruire della prescrizione e di potersi godere la vita in una bella villa in Sardegna o a palazzo Chigi.

Altro punto inquietante è costituito dalla «estensione della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia» che prevede il trasferimento della competenza di una serie di reati, a cominciare da quelli contro la pubblica amministrazione, alle Corti di assise. Non è l'enfatizzazione del ruolo dei giurati popolari a inquietare, ma le motivazioni che accompagnano la proposta e l'inclinazione ad assecondare il concetto di una giustizia del popolo distinta o, in contrapposizione, alla giustizia dei giudici. Insomma, sembra di scorgervi la volontà, gradita alla Lega, di passare in qualche modo dalla giustizia dei tribunali e dei tecnici a quella del popolo.

Infine, ma non certo per importanza, risulta evidente la volontà punitiva, se non persecutoria, della magistratura. Infatti, si introduce nel codice un articolo apposito, 323 bis, che prevede l'abuso di ufficio in atti giudiziari e pene molto pesanti nei confronti dei magistrati. Così, mentre i politici hanno cancellato per sé il reato di abuso di ufficio perché considerato un reato «veniale», propongono che diventi gravissimo, fino a comportare la dannazione, per i magistrati, con la previsione di pene che vanno da tre a diciotto anni di carcere.

Ora, se il rigore è giustissimo per chi amministra la giustizia, a maggior ragione dovrebbe esserlo per chi fa le leggi e amministra la cosa pubblica. Se la legge dovesse essere approvata le conseguenze sarebbero dupli: molti magistrati non condannerebbero mai più un potente e altrettanti professionisti seri non entrerebbero mai in magistratura. La Proposta Anedda costituisce oggettivamente un incentivo a delinquere perché chiunque si sentirebbe autorizzato a farlo essendo sicuro di non pagare. Così, per garantire l'impunità al capo del governo e ai suoi amici si dà via libera ad ogni tipo di illegalità e di criminalità.

Elio Veltri

posseduta e che fece giustamente temere possibili intrecci tra gli interessi del neoministro e quelli dello Stato. Poi Lunardi annunciò di aver trasferito le sue quote a moglie e figli, non mutando di un centesimo la natura del problema. Ma oggi il punto è un altro: la gestione regale del ministero da parte di colui che nel salotto di Vespa Berlusconi nominò sovrintendente supremo alle grandi opere.

Nelle ultime settimane l'«Unità» si è occupata spesso del caso in questione, con articoli di Enrico Fierro e Sandra Amurri. Ecco qualche spunto. Rimozione del presidente e dei vecchi consiglieri Anas, per installare al vertice un uomo di fiducia del ministro. Costo dell'operazione: 5 miliardi e 850 milioni. Sempre all'Anas: un funzionario, interdetto dai pubblici uffici a seguito di condanna, viene nominato direttore centrale dei lavori e componente della commissione di vigilanza sulle opere in via di attuazione. Nomina a direttore generale del ministero di un altro funzionario che quando era direttore delle autostrade, e Lunardi non era ministro, approvava i progetti che gli venivano presentati da suo figlio, dipendente della Rok-soil. Spese fa-

raoniche per munire i nuovi consiglieri Anas di tutti i comfort: dall'arredamento personalizzato al telefono satellitare. Il ministero, le Ferrovie, l'Alitalia, l'Anas che si contendono, chissà come mai, gli uomini della Rok-soil. A coronamento di questo fatto scambio di esperienze e di poltrone, ecco la legge Lunardi. Già approvata dalla Camera, annulla la legge Merloni nata dopo Tangentopoli. Cancellata ogni idea di programmazione di risorse e investimenti. Toglie alle amministrazioni pubbliche qualsiasi possibilità di progettare. Favorisce al massimo le società concessionarie. Elimina le gare d'appalto, non solo per le grandi opere. Costringe, di fatto, alla convivenza con la mafia attraverso il subappalto e l'eliminazione dei certificati di garanzia. Qualcuno l'ha definita una legge personale. Intanto le opere definite strategiche da Berlusconi nel salotto di Vespa da 20 sono diventate 250.

Credete che Lunardi abbia mai replicato a queste osservazioni? Credete che le vestali del liberalismo abbiano avuto qualcosa da obiettare a quest'uso assai poco liberale di una funzione di governo?

Antonio Padellaro

la lettera

Aderisco all'associazione «Aprile» e penso al futuro di tutta la sinistra

Atribuisco ad un semplice refuso la notizia che non avrei aderito all'associazione Aprile, che inizierà a vivere domenica prossima, promossa dalla mozione congressuale dei Ds «Per tornare a vincere».

Errori possono capitare, ma quando generano confusione e molteplici richieste di chiarimento è necessario correggerli. Per questo confermo che domenica sarò al teatro Eliseo e, se possibile, cercherò di chiarire in diretta che la mia presenza non è per assistere, ma per partecipare con tanti altri alla costruzione dell'associazione. Detto questo, aggiungo che sarebbe un serio limite ridurre

l'assemblea di domenica prossima alla semplice presa d'atto di decisioni già prese in altre sedi e comunque poco conosciute. E infatti la prima volta che nella storia dei Ds una mozione congressuale da vita ad una associazione. Singole parti lo hanno fatto su obiettivi, su temi. Un'intera mozione mai. Quindi qualche chiarimento è utile e necessario. Il primo chiarimento deve essere che tutta la mozione congressuale è di diritto parte dell'associazione, che del resto dalla mozione è promossa e quindi ne è lo strumento politico per consolidare rapporti con energie intellettuali (e non solo) esterne ai Ds e per sviluppare rifles-

sioni, iniziative. Il secondo chiarimento riguarda il partito tutto. Far valere le proprie idee, sviluppare iniziative anche autonome non vuol dire separarsi, anzi al contrario può avere il risultato di rilanciare l'interesse verso i Ds, il loro futuro, la loro evoluzione come forza decisiva della sinistra in Italia. L'epoca delle suddivisioni successive deve essere chiusa per sempre, oggi è il momento della ricerca di sintesi e di unità a sinistra, senza steccati. Di più, anche la mozione congressuale Tornare a vincere, che pure ha raccolto un rilevante consenso anche se di minoranza, deve porsi il problema del futuro di tutto il partito, di tutta la sinistra. Non basta infatti ritagliarsi un ruolo di minoranza più o meno rispettata perché la scommessa oggi riguarda tutti, nessuno escluso e questioni di fondo sono in gioco.

Il terzo chiarimento riguarda una pratica democratica e partecipata in tutte le sedi. È più difficile farlo quando le strutture sono debilitate come i partiti oggi. Eppure il consenso e il rispetto sviluppatasi attorno all'iniziativa della Cgil dovrebbero farci tutti avvertiti che peso ha oggi, più che mai, avere sedi reali di organizzazione e di partecipazione. Non è un caso che l'unica organizzazione per così dire «pesante» in Italia sia diventata il punto di riferimento di un vasto arco di forze sociali e politiche, esercitando di fatto anche un parziale ruolo di supplenza. È stata premiata la linea politica tenuta dalla Cgil ma anche la possibilità di praticarla con il consenso di migliaia di quadri e attivisti e quindi con una doppia credibilità. Il quarto chiarimento riguarda l'esistenza di una ricerca attorno ad un progetto. So bene che oggi occorre

sviluppare anzitutto una ferma opposizione al centro destra (oggi migliorata ma non ancora adeguata) ma non basta, perché tra le ragioni della sconfitta del 13 maggio scorso ci sono convincimenti che si sono rivelati errati, una sorta di slittamento progressivo che in qualche caso ha dato l'impressione di una perdita di connotati di sinistra dei Ds. Non si tratta della ricerca spasmodica delle responsabilità, ma certamente di superare luoghi comuni, convinzioni che si sono radicate e, come si sa, questo è il compito più difficile. Per fare questo, ed altro, c'è bisogno dell'associazione Aprile ma anche di non creare alternative fittizie con l'appartenenza ad altre iniziative già esistenti o in formazione nella sinistra che non spariranno solo perché ne nasce un'altra, anche se con qualche legittima ambizione in più.

Alfiero Grandi

segue dalla prima

Il paradiso dei Lunardi

Ma sui limiti posti alle rogatorie internazionali, silenzio. Sul rientro dei capitali sporchi, silenzio. Sulla depenalizzazione del falso in bilancio, silenzio. Sulla legge Frattini che lascia inalterato il conflitto d'interessi, a parte i coraggiosi interventi di Giovanni Sartori, silenzio di tomba.

Il tacere è anche una tecnica collaudata del potere. Non rispondere, non replicare, lasciare cadere nel vuoto tutte le accuse, anche le più infamanti. Prendiamo il caso dei ministri delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. Non temano le vestali del liberalismo. Non perdano le staffe. Qui non si tratta di regime, né di fascismo ma di un caso di ordinario malcostume. Il personaggio fece parlare di sé al momento della nomina governativa, a causa della Rok-soil, società di progettazione da lui

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p>	
<p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, via Forzeza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</p>	
<p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p>		<p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&G Marco Spa Via Forzeza, 27 - 20126 Milano</p>	
<p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte</p>		<p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p>Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>	
<p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p>		<p>“NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A.” SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>	
<p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>		<p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	

La tiratura de l'Unità del 5 aprile è stata di 135.319 copie